Anno XXXIX — Venerdì 10 Febbraio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 35

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le nostre relazioni con l'Austria

LE INTERPELLANZE AL SENATO

La risposta del Ministro Tittoni

Roma, 9. — Nella seduta odierna del Senato l'on. Camporeale svolse la sua interpellanza con un discorso in cui biasima le dimostrazioni irredentiste e quei giornali anche autorevoli, come la *Tribuna*, che suscitano le dimostrazioni della piazza contro gli Stati esteri.

In difesa della nazionalità

Pierantoni è alquanto discorde dalle opinioni manifestate dall'oratore precedente. Incomincia anzi ricordando le agitazioni occasionate dai fatti di Innsbruck e dolendosi che allora il Senato non abbia fatto udire la sua parola in proposito.

Ammette che la politica che l'Italia deve seguire nella questione balcanica è la politica dell'attesa.

Si andrebbe contro al vero affermando per esempio, che la maggioranza degl'italiani non approvi l'opera della Dante Alighieri per la diffusione della lingua nazionale che fu in ogni tempo foriera di civiltà.

Se l'Austria vuole veramente la nostra amicizia l'oratore si chiede perchè non concede l'università italiana a Trieste; e dice che sarebbe tempo che la diplomazia si ricordasse dei patti di Berlino violati. Egli ha sempre difese le alleanze, ma quando stanno nei confini della libertà e del mutuo rispetto fra i popoli e gli Stati che le hanno contratte (*bene*).

IL DISCORSO DEL MINISTRO TITTONI

Tittoni, ministro degli affari esteri, sorge fra la più viva attenzione del Senato e incomincia:

Dicendo semplicemente che nulla è cambiato nei rapporti dell'Italia coll'Austria-Ungheria e che fra i due governi regna un sincero accordo e una completa reciproca fiducia, io avrei risposto all'interpellanza del sen. Di Camporeale: il governo austriaco, che in altri tempi si era allarmato per le agitazione irredentiste ora confida nell'attitudine ferma corretta e leale assunta dal governo italiano verso quelle agitazioni.

Ci sono due fatti che rendono difficile l'opinione pubblica: gli armamenti dell'Austria e la situazione della Macedonia; ma l'Austria ci diè notizia dei suoi armamenti, i quali sono una conseguenza della grande politica che essa fa e non sono diretti contro di noi, nè determinati da fatti o propositi del momento; ma mirano a future non prevedibili eventualità. Se un paese che fa una politica più modesta e con intenti più determinati e limitati pensasse a perfezionare i suoi armamenti, tutte le potenze, compresa l'Austria troverebbero cosa naturalissima (*approvazioni*)

Quanto alla Macedonia non può dirsi che quest'anno la situazione sia così soddisfacente come l'anno scorso, specialmente per l'inasprimento della lotta fra le varie nazionalità cristiane; ma se qualche nube si affaccia all'orizzonte macedone, questa è una ragione per noi di cercare di rendere ancora più intimi i nostri rapporti colle due potenze che per mandato dell'Europa esercitano in Oriente un'azione direttiva, e cioè coll'Austria e colla Russia.

Quanto all'Inghilterra è noto che noi procediamo con essa in perfetto accordo e con perfetta identità di vedute, la Germania, nostra fedele alleata, ha per base della sua politica i buoni rapporti con la Russia alla quale la Francia nostra amica è legata da vincoli di alleanza: sono dunque più specialmente i nostri rapporti coll'Austria e con la Russia che in questo momento hanno una grande importanza.

Mi associo completamente a quanto ha detto il senatore Pierantoni circa il principio di nazionalità; pur tuttavia non posso non dichiarare che io disapprovo e deploro alcune manifestazioni avvenute in Italia, le quali varcano ogni limite ed ogni misura e sprezzando qualunque riguardo, qualunque considerazione di convenienza internazionale hanno in varie occasioni creato imbarazzi al Governo e resa difficilissima l'opera dei ministri degli esteri e per la tutela degli interessi del paese (*vive approvazioni*).

Le disordinate manifestazioni di piazza, i voti dei consigli comunali e provinciali, che in fatto di politica estera costituiscono una vera usurpazione dei poteri del Parlamento (*bene*), le dimostrazioni contro le ambasciate e i consolati, il rispetto dei quali dovrebbe essere sacro presso i popoli civili, se il rispetto dei legati ed ambasciatori fu consuetudine perfino dei popoli barbari; la pretesa che il governo assista indifferente e perfino si associ ad attacchi contro altri stati e violi le norme elementari del diritto internazionale e spesso lo stesso linguaggio della stampa, non sempre abbastanza misurato in tema così delicato quali sono le relazioni estere, e che fuori d'Italia talvolta viene erroneamente interpretato come manifestazione ufficiosa del governo; tutte queste cose costituiscono un complesso che nuoce all'estero alla nostra esistenza ed al nostro prestigio e condanna alla sterilità l'azione del governo (*vivissime approvazioni*).

Nulla può il Governo senza il concorso patriottico del paese, il quale deve nel sentimento del patriottismo trovare la ragione e la forza per frenare e contenere gl'impeti improvvisi ed irriflessivi. Questo appello al patriottismo del paese, io credo che oggi non l'avrò lanciato invano dalla tribuna parlamentare e questo appello acquisterà grande efficacia se ad esso vorrà associarsi il Senato, concedendomi la sua benevola approvazione (*grandi approvazioni*).

Di Camporeale ringrazia

Dopo il discorso del ministro *Di Camporeale* si alza di nuovo e ringrazia di ciò che il ministro ha detto in modo così esplicito e franco, e si dichiara pienamente soddisfatto.

La discussione è con ciò esaurita.

Poscia i senatori procedono ad alcune votazioni a scrutinio segreto. Si annuncia una interrogazione al ministro della guerra dal senatore Bava-Beccaris circa le nostre fortificazioni militari. E la seduta è tolta alle 16.20 fra animati commenti.

Note alla seduta

Le dichiarazioni di Tittoni lasciano il tempo che trovano. Siamo sempre alleati dell'Austria — ma essa seguita ad armare ai nostri confini e noi seguitiamo a credere che lo faccia per i Balcani. E così ci prepariamo... un altro trattato di Berlino.

Gli uffici della Camera

Roma, 9. — Nella riunione di stamane si costituirono gli uffici della Camera.

Fu nominato vice-presidente del quinto ufficio l'on. De Asarta, deputato di Palmanova-Latisana.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il Giappone dopo un anno di guerra

Londra 9. — Il *Times* di stamane ha da Tokio: La stampa giapponese, commentando la fine del primo anno di guerra, constata che la nazione giapponese non prova alcun imbarazzo e mostra maggiore fiducia ora di quanta ne mostrasse al principio della guerra. Il Giappone è pronto a continuare le ostilità finchè non si siano ottenuti risultati soddisfacenti in sommo grado.

Il partito della pace
Il successore di Kuropatkin

Parigi 9. — Il *New York Herald* di stamane ha da Pietroburgo: Il partito della pace diviene sempre più numeroso, ma nessuno ha il coraggio di assumere una seria iniziativa e di dire ad alta voce quello che tutti, fuori del partito militare, vorrebbero vedere attuato.

Il giornale reca pure che al posto di Kuropatkin sarebbe nominato il granduca Nicolò.

NECROLOGIO

E' morto a Berlino il prof. Adolfo Menzel, grande pittore di quadri militari, il Meissonier tedesco. Aveva 89 anni.

Dopo la rivoluzione all'Argentina

La scoperta delle bombe
La Federazione socialista chiusa
Un giornale soppresso

Buenos-Ayres, 8. (*Secolo XIX*) — Le bombe sequestrate agli anarchici saranno esaminate alla direzione dell'artiglieria, per stabilirne la potenzialità. La scoperta ha prodotto sensazione; tra gli anarchici arrestati vi sono numerosi stranieri.

Per ordine del capo di polizia la sede della Federazione Socialista è stata chiusa, ed è stato soppresso il giornale anarchico che si pubblicava qua settimanalmente.

La liberazione dei prigionieri

Notizie da Cordoba recano che il governatore Olmos che era stato deposto dai rivoluzionari, ha riassunto il potere.

Tutti i prigionieri dei ribelli sono stati liberati: nessuno ha dovuto subire cattivi trattamenti.

Si sa che i rivoluzionari fuggiaschi si sono diretti verso Valparaiso.

L'arrivo di Figueroa-Alcorta

E' ritornato il Vice-Presidente della Repubblica Figueroa-Alcorta, che i ribelli avevano lasciato libero l'altro ieri.

L'arresto di 19 ufficiali e del predatore della banca della Nazione.

Giunge notizia da Mendoza che ai confini del Chilì sono stati arrestati 19 ufficiali dei reggimenti sollevatisi a Mendoza, e che si erano dati alla fuga.

E' stato anche arrestato certo Lencinas, che si ritiene autore dello svaligiamento della succursale del Banco della Nazione, al quale furono sottratti 300.000 scudi.

Gli arrestati verranno trasportati a Mendoza e giudicati da un tribunale di guerra.

LO SFACELO DELL'"AVANTI„

REDATTORI INETTI - FERRI SFIDUCIATO

Roma, 9. — L'*Avanti!* stasera, fra gli atti della direzione del partito socialista, pubblica una deliberazione in cui si dice che s'è constatato a carico del redattore Monticelli un atto di indelicatezza giornalistica, che se può — più che ad altro — attribuirsi a scorrettezza, pur tuttavia è incompatibile coi doveri che dovrebbero prevalere in ogni giornalista.

La deliberazione soggiunge che il direttore dell'*Avanti* è rimasto assolutamente ignaro delle circostanze per le quali il fatto ha assunto un carattere di scorrettezza.

La direzione del partito perciò accetta le dimissioni presentate da Carlo Monticelli. Sono firmati: Longobardi, Marangoni, Lerta, Guarino, Bissolati.

Si assicura che il Monticelli sostenga che l'atto che viene ora qualificato come scorrettezza, era conosciuto da Enrico Ferri e dai compagni di redazione.

Pare che il Monticelli voglia appellarsi al collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa, perchè esamini la sua condotta.

Sembra che la commissione d'inchiesta sul modo come funziona l'*Avanti!* abbia deliberato il licenziamento di parecchi redattori che non ha trovati provvisti delle necessarie attitudini giornalistiche.

In sostanza l'organo socialista è nuovamente in crisi. Egli dice che la ragione principale della crisi stà nella poca assiduità messa dal direttore deputato Enrico Ferri nel dirigere il giornale.

Pare che il Ferri dopo l'attività spiegata per la famosa campagna contro Bettòlo finita nel modo miserevole che tutti sanno, si sia poco interessato del giornale. Ora poi il timore di essere arrestato lo ha completamente accasciato e non trova che poche ore saltuarie da dedicare al giornale.

E la sua azione giornalistica si è indebolita, come si è innegabilmente affievolita — pel timore dell'arresto suo — l'azione parlamentare.

LA CONDANNA DEL VALERA

Milano, 9. — La Corte d'Assise, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, condannò Paolino Valera a 4 mesi e 20 giorni di detenzione per i reati di vilipendio dell'istituzioni, di eccitamento dell'odio fra le classi sociali, e di esposizione dell'esercito all'odio pubblico, commessi in una serie d'articoli della defunta *Folla* morta di stenti, dopo il famoso sciopero generale.

Verso lo sciopero dei ferrovieri

La minaccia dello sciopero generale

Roma, 9. — L'agitazione dei ferrovieri è sempre più grave.

Questa notte i ferrovieri di Roma volevano proclamare lo sciopero per oggi, credendo che oggi sarebbe stata decretata la militarizzazione, ma l'idea dello sciopero fu abbandonata quando si seppe che la militarizzazione non si sarebbe fatta.

Pare che i ferrovieri trattino con l'organizzazione dei telegrafisti per ottenere che anche questi scioperino. Un noto socialista interrogato oggi disse: — « Lo sciopero è imminente ed irreparabile, e si confida che contemporaneamente ai ferrovieri abbandonino il lavoro tutte le classi operaie. Avremo dunque lo sciopero generale. »

Il governo ha ordinato ai prefetti e sottoprefetti di non muoversi dalle loro sedi, in previsione che lo sciopero avvenga.

Asterischi e Parentesi

— Un professore energico.

Riceviamo:

Padova, 8 febbraio 1905.

On. sig. Direttore,

Mentre la maggior parte dei miei studenti di Chimica pura e di Chimica e Farmacia vennero oggi alla mia lezione (esercizi) come era loro stretto dovere, quelli del 1° biennio d'Ingegneria, a cui toccava il turno degli esercizi, disertarono, mancando al loro dovere, la mia scuola.

L'ora della conferenza patriottica dell'Egregio Prof. Crescini era fissata alle 16 e la mia lezione finiva appunto alle 16.

Mando alla S. S. l'unita circolare che ho spedito alle famiglie dei studenti, che mancarono al loro primo dovere, ed in pari tempo denuncio al pubblico, per mezzo del Suo pregiato Giornale, che oggi furono disertate la maggior parte delle lezioni. Nessuna scusa vi è per la diserzione della maggior parte delle lezioni, poichè l'ora della Conferenza non coincide che con qualche lezione soltanto.

Obl.mo
prof. *Ruggero Panebianco*
della r. Università

**

— Ed ecco il testo della circolare.

Padova, 8 febbraio 1905.

On. Signore

Oggi, otto febbraio, lo studente si è assentato dalla mia lezione (esercizi).

Purtroppo i miei studenti, che abitano fuori di città, abbandonano la mia scuola qualche settimana prima delle vacanze!

Nessuno è venuto in mio aiuto quando io mi provai — ottenendone in compenso i fischi — di levare questo abuso e debbo perciò subire protestando sterilmente che, da qualche settimana prima delle vacanze fino al giorno che queste incominciano, la mia scuola sia ridotta ad essere frequentata dai pochi studenti che abitano in città.

La mia tolleranza forzata non arriva però al punto di lasciare che i miei studenti, nel tempo che stanno in città, si permettano di disertare collettivamente la mia lezione.

Io quindi, se l'atto scorretto si ripeterà, negherò la firma di frequenza allo studente di sopra nominato, e di ciò, per il sentimento di padre che ho, dò avviso alla S. V.

E' doloroso constatare che una data memorabile per il nostro risorgimento patrio, al quale noi e i nostri padri abbiamo fatto volonterosi sacrifizi, sia presa ad occasione dai nostri figliuoli per mancare al loro dovere verso le leggi patrie, che obbligano lo studente, che è un uomo e non un bimbo, a frequentare le lezioni.

Con ogni riguardo

Prof. *Ruggero Panebianco*
di Mineralogia nella R. Università

**

— La rosa.

Come tutte le cose gentili, anche la rosa merita un po' di storia, e c'è chi l'ha scritta. Da una pagina di tale storia traggo le seguenti notizie, per rispondere ad una lettrice, che desidera sapere da me donde questa regina dei fiori tragga la sua origine. Le rose sono venute a noi dalla Cina; il paese dei pittoreschi costumi e delle fragili rose; e si dicono ancora cinesi, dal nome della madre patria, quelle piccolette che fioriscono a gruppi, di un sottile giallognolo, d'un tenero carnicino. Sempre dai più remoti tempi dell'antichità, la rosa visse regina. Anacreonte la fa nascere da una goccia caduta dalle membra di Venere bella uscente dal mare. Salomone, il più sapiente degli uomini, la innalza nominandola rosa di Gerico, rosa di Saron. Confucio, l'antico poeta-filosofo cinese, compose in sua lode degli interi poemi.

Clemenza Isaura, che istituì le gare floreali, volle la rosa a premio dell'eloquenza divina. E tutti, poeti biblici, greci, latini, ebbero parole di lode per per questa altera regina dei fiori, che allieta ogni plaga terrestre della sua fresca beltà. Infatti le rose allignano nel freddo Nord, nelle vaste praterie, nei terreni resinosi, fra terra e mare. Imperano nella larga coppa istoriata di porcellana trasparente, nel modesto vasetto di maiolica dipinta: stanno bene sull'abito serico della gran dama opulenta e nascoste nelle pieghe del fazzoletto dell'indigente operaia, sulla tavola luccicante del ricco signore e sul povero desco dell'oscuro lavoratore, nei palazzi, nelle case, nelle capanne, nelle grandi sale rilucenti, sul rustico altare, da per tutto stanno bene le rose, ma dove esse raggiungono l'apoteosi della loro bellezza è in mezzo ai capelli d'una vaga fanciulla.

**

— Matrimonio a scadenza.

Un altra strana e comoda legge per i mariti:

— Se la prossima legislatura passerà il « bill » presentato dal senatore F. Dumont Smith nel Kansas, saranno permessi matrimoni a durata di tempo limitato.

Per adesso i matrimoni avranno una scadenza minima di 10 anni.

Se l'esperimento avrà buon esito, si vedrà in seguito di fare altre riduzioni di tempo. Speriamo che le cose vadano bene. Sarebbe un paradiso terrestre poter aver per esempio una moglie per settimana senza... senza le conseguenze!

**

— Per finire.

Il severo genitore al vispo Bebè:

— Bebè! Non ti vergogni di guardare dal buco della serratura? Alla tua età, io non sapevo nemmeno che cosa fosse un buco!

La fortuna di un dramma

Gli spazzacamini della valle d'Aosta

Singolare fortuna, che si rinnova e rinverdisce e fiorisce attorno ad un dramma della vecchia scuola romantica.

Sabato sera, al teatro Coccia di Novara, un nuovo dramma lirico — *Madre!* — del professore Ettore Fabietti, musicato dal maestro Ubaldo Zanetti, otteneva un completo successo e commovendo sinceramente e potentemente il pubblico, segnava una bella e non comune vittoria d'arte.

Ora quel dramma lirico altro non è che la riduzione poetica degli *Spazzacamini della Valle d'Aosta*, di Giovanni Sabbatini, levati, per usar la frase del Carducci, a lacrimosa celebrità da Gustavo Modena.

E' vero che qualcuno, annunciando il successo dell'opera del maestro Zanetti, notava che l'argomento è stato tolto dal lavoro dialettale piemontese: *Jë Spaciafôrnei*. Ma chi ciò scriveva voleva forse lasciar intendere come sulla riduzione in vernacolo, anzi che sull'originale italiano, il tema di *Madre!* fosse stato versificato.

Che se ignorasse invece l'esistenza del lavoro del Sabbatini, non sarebbe poi da meravigliare, tanti omai sono gli anni trascorsi dal tempo della popolarità e celebrità accennata dal Carducci.

Pressochè mezzo secolo è passato dalle sere in cui il pubblico torinese si affollava al teatro Sutera, ora *Rossini*, richiamato dalla commozione grande che il lavoro del Sabbatini infondeva nei cuori, memori e impressionati ancora di un pietoso e doloroso caso, occorso appunto, se non erriamo a Torino.

Da quel triste fatto di cronaca torinese — un povero spazzacamino morto asfissiato nella cappa d'un camino — il Sabbatini aveva avuto l'ispirazione del suo dramma, che assumeva così la virtù di un grido di protesta contro la tratta dei miseri piccini.

Gustavo Modena interpretava la parte del vecchio campagnuolo, il nonno dei piccoli spazzacamini; e la tela si era appena alzata sui preparativi per la partenza delle sventurate creaturine, costrette dalla miseria a lasciar la cara valle natìa, che già nel volto trasfigurato del sommo attore — raccontano quelli che ebbero la ventura di udirlo — nel volto del Modena, prima ancora che dalle prime *battute*, tutta appariva l'angoscia intima e profonda dell'infelice vegliardo.

E insieme con Gustavo Modena recitava allora, mediocre attore in lingua su quelle scene in cui doveva poi rivelarsi grandissimo attore dialettale e

creatore del teatro piemontese, Giovanni Toselli; recitava la parte di *Lorenzo lo spazzacamino*, il compratore dei piccoli martiri.

Una delle più leggiadre attrici di quel tempo — la Germoglia-Tassani — rappresentava la giovane tradita dal *Contino*, cioè la povera figliuola del vecchio montanaro; e nei miseri panni di spazzacamino esordiva, allora bambina, Antonietta Rovida, che doveva poi divenire ornamento non comune della scena piemontese, dalla quale ora una grave malattia l'ha, con rammarico del pubblico, allontanata. Ad un richiamo caro di memorie d'arte ci conduce adunque, per la corrente delle rievocazioni, il dramma lirico — *Madre!* — rappresentato in queste sere al teatro Coccia di Novara: il commovente dramma che segna la terza fioritura degli *Spazzacamini di Valle d'Aosta*.

Terza, perchè quarant'anni dopo il trionfo del Modena, sulle stesse scene del teatro *Rossini* — e questo certo ricorderanno molti ancora — il dramma del Sabbatini, tradotto e ridotto in dialetto, risollevava gli antichi entusiasmi e riconquistava, per la via della commozione, il pubblico torinese. Molti, ho detto, lo ricorderenno ancora; ma forse non molti sanno come quella esumazione avvenne, come e perchè il vecchio e lacrimoso dramma tornò, con veste dialettale, alle scene del *Rossini*.

Recitava sul finire del 1896, al teatro Gerbino, la Compagnia drammatica della signora Marchi-Maggi, a cui era toccata in quei giorni una bella e singolare fortuna di cassetta. Il dramma di Decourcelle: *I due derelitti*, non finiva dal riempire il teatro: e le repliche si succedevano alle repliche, affollate, riboccanti di commozione, sonanti di applausi.

Capitò in una di quelle sere al teatro di via Maria Vittoria l'artista e capocomico piemontese Teodoro Cuniberti; e il dramma che faceva lagrimare il gran pubblico del Gerbino, come il piccolo uditorio del Gianduja — dove pure si rappresentavano i *Due derelitti*, ridotti a spettacolo marionettistico — ricordò al Cuniberti il non meno commovente dramma di Giovanni Sabbatini.. e all'impresario teatrale suggerì il pensiero di riportarlo sulla scena.

Agli *Spazzacamini*, ridotti in dialetto, toccò poi ancora la fortuna di trovare in un intelligente bambino — il piccolo Teata, figlio dell'attore caratterista Dante Testa — un caro e delizioso spazzacamino, che divenne presto l'amore del pubblico; e gli *Spaciafòrnei* passarono così trionfanti, per sere e sere, per settimane e settimane, per tutto un periodo avventurato di *piene*, di commozione e di applausi...

Oh se il povero Sabbatini, splendidamente descrittoci dal Costetti, il piccolo e smilzo revisore teatrale che passeggiava lungo i portici di Po, immanicato in un pipistrello bigio, dalle cui tasche faceva capolino la copia d'un commedione sociale che pareva sbirciare dietro un capocomico; se il buon Sabbatini avesse potuto risentire gli applausi che salutavano di nuovo il suo lavoro, quale gioia schietta e profonda ne avrebbe provata l'anima sua innamorata dell'arte romantica e morale?

E come la riproverebbe oggi ancora, in cui il suo fortunato dramma, rivestito delle melodiche note del M° Zanetti, torna a commuovere e far lacrimare il pubblico!

Commuovere o divertire, far piangere o far ridere: ecco dunque il segreto, che permane, del successo teatrale. Onde ogni qualvolta un abile conoscitore delle fonti dell'umana commozione reca sulla scena un po' di quel sentimento, per cui vibra e vibrerà pur sempre, se non muti natura, la complessa anima del popolo, non vi ha più forma, più espressione esterna che s'impongano. non vi sono più scuole, non più considerazioni e divisioni di arte romantica o verista che valgano a contrastare la vittoria di questo elemento eterno. della commozione.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Sponsali

Ci scrivono in data 9:

Ieri a Portogruaro, l'egregio nostro concittadino dottor Giuseppe Palese, ha impalmato la gentile signorina Marcellina Bettio. Congratulazioni ed auguri di perenne felicità agli sposi.

Da PORDENONE

Non era grassazione ma simulazione di reato

La prima impressione riportata dalle autorità locali sulla grassazione della quale si denunziò vittima il Marson Pietro di Antonio sulla strada fra Vallenoncello e Visinale fu che si trattasse di una simulazione per impietosire i creditori.

Nè mai supposero le autorità che per nulla trascurando per iscoprire gl'immaginari malfattori, con grande abilità tirarono il Marson in tante e così puerili contraddizioni, che vennero nella determinazione di denunciarlo all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Il Marson non fu arrestato perchè cessata la flagranza.

Da S. DANIELE

Società operaia

Per la terza volta l'altra sera si riunì l'assemblea della nostra Società operaia di mutuo soccorso.

La riunione riuscì meno nnmerosa dell'ultima volta. Fu discussa ampiamente la proposta del consiglio direttivo circa il servizio medico della società.

I convenuti in massima approvarono i criteri del consiglio direttivo, ma fu approvato di chiedere il referendum perchè solo in tal maniera si potrà conoscere con esattezza il pensiero della maggioranza dei soci.

Da TRICESIMO

Contadino aggredito e ferito

Il contadino Luigi Saccher di Branco, tornando di sera da Tricesimo, fu avvicinato da uno sconosciuto che brutalmente lo percosse in varie parti del corpo.

Il disgraziato Saccher, che non sa chi ringraziare, riportò contusioni e ferite per le quali dovrà, salvo complicazioni, rimanere a letto per una quindicina di giorni.

Dell'aggressione furono avvertiti i carabinieri.

Da CIVIDALE

Banca Cooperativa

Ci scrivono in data 9:

Un pubblico avviso invita gli azionisti della Banca Cooperativa a prender parte all'assemblea che avrà luogo il giorno 19 corr. nei locali dell'Istituto stesso, ove da qualche giorno trovavasi già esposta la relazione dei Revisori dei Conti.

Da questa si rileva come il Portafoglio della Banca sia salito, quest'anno, alla eloquente cifra di L. 1.264758:12 e che gli utili netti della gestione 1904 si siamo realizati in L. 18.928:27.

La relazione rileva come il merito principale di questi risultati spetti al Direttore sig. Felice Moro ed agli impiegati suoi coadiutori ai quali tutti tributa un elogio per la loro opera diligente ed attiva.

Il Consiglio d'Amministrazione, poi durante l'anno ha votato un contributo di L. 1000 per l'impianto telefonico; ha acquistato un Saxofon, per la Banda cittadina, del costo di L. 130, ed ha prelevato ancora sul fondo a sua disposizione L. 400 da ripartirsi in parti uguali fra Congregazione di Carità, la Banda civica, il Patronato scol. e la Societò Operaia, le quali istituzioni ricevono ogni anno tale beneficio dalla Banca Cooperativa.

Ora davanti a quest'atti di pubblica beneficenza noi ci sentiamo in dovere di porgere un sentito ringraziamento al benefico istituto, al quale osiamo pur rivolgere la preghiera di ricordarsi, anche con un modesto sussidio, di un'altra istituzione utile al paese la *Biblioteca Popolare*, la quale ha d'uopo dell'aiuto di tutti e specialmente degli enti pubblici e privati per continuare nell'opera santa di istruire ed educare la nostra gioventù.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 10 febbraio ore 8 Termometro —1.4
Minima aperto notte —3.8 Barometro 763
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 8.5 Minima —0.3
Media: +3.33 Acqua caduta ml.

Per i fatti d'Innsbruck

Offerte alla Dante Alighieri

Somma precedente L. 930.95.

Raccolte dal sig. avv. cav. Michele Beorchia Nigris di Tolmezzo:

Leonardo De Giudici lire 5, Quaglia Edoardo 2, Giseppe Marchi 2, Schiavi Girolamo 2, Giacomo Gressani 2, avv. Od. Da Pozzo 2, Vittorio Tavoschi 2, Domenico Corradina, 2, Candussio Giovanni 2, Luigi De Gleria 1, Ortis Fedele 1, Dante Linussio 2, avv. Riccardo Spinotti 2, sac. G. Batta De Marchi 2, Gressani Giovanni 1, Malusa Giuseppe 1, Tinor Gaspare 0.70, avv. Michele Beorchia-Nigris 2, Andrea Linussio 2, Lino De Marchi 2, Sardo Marchetti 1, Molini Gustavo 1, Del Senno dott. Gio. Maria 1, Menchini Antonio 0.50, De Gleria Pietro 1, Polini Domange 0.50, dott. Umberto Cecchetti 1, E. Marchettano 0.50, N. N. 0.50, G. Traverso 1, dott. Toffanin 0,50, dott. Leone Luzzatti 2, N. N. 0.50, dott. Rieppi Antonio 1, dott. Giuseppe Candusso 1, dott. Luigi Quaglia 1, D'Este Battista 1, Umberto e Sirino Cian 2. Totale lire 989.65.

Piccolo incendio. Stamane verso le 10 si sviluppò un principio di incendio nel camino dell'osteria del sig. Zanella.

Accorsero i pompieri che in breve estinsero il fuoco.

I danni sono poco rilevanti.

Bollettino giudiziario. L'avv. Lupati, presidente del Tribunale di Udine, è promosso di categoria.

Il dott. Vignati aggiunto giudiziario presso il tribunale di Udine è nominato pretore a Santo Stefano di Cadore, il dott. Torresini uditore vice-pretore a Maniago è nominato aggiunto alla procura del tribunale di Udine.

STELLONCINI DI CRONACA

Rimandiamo a domani, per mancanza di spazio, un articolo intitolato: *Semplicità.*

Una lettera del Boniciolli

Si dichiara vittima di errori

Iersera per la posta ci è arrivata la seguente lettera:

Spett. Redazione,

Colpito al cuore dall'incolpazione più terribile che possa essere lanciata, contro chi per quarant'anni ebbe l'orgoglio di combattere per la più nobile delle cause, rinunzio alla vita. Ma prima di scendere nel sepolcro, grido alto davanti a tutti: muoio innocente!

Muoio vittima di errori, che voglio e debbo attribuire a buona fede.

Ringraziando effusamente

Udine, 8 febbraio 1905.

Antonio Boniciolli

Altre lettere, del del tenore di questa al nostro giornale indirizzata, pervennero al *Piccolo* di Trieste e all'*Adriatico* di Venezia.

Sull'*Adriatico* il pubblicista De Lupi che è concittadino del Boniciolli sostiene che questi non può essersi reso colpevole dell'infamia ond'era accusato e accerta che si deve trattare di un orribile errore.

« Sarà opera doverosa — soggiunge l'*Adriatico* — fare piena e pronta luce su questo triste dramma, perchè se l'infelice era innocente, ne sia riabilitata la memoria.

Il trasporto al Cimitero

Verso il mezzogiorno di ieri seguì il sopraluogo del vice Pretore del I Mandamento dott. Otello Rubbazzer, col medico dott. Faioni e d'un vice cancelliere.

Fu cercata la boccettina contenente il liquido venefico ma non fu trovata e perciò si arguisce che il Boniciolli abbia ingoiato il veleno alla latrina nella quale il signor Parmiggiani lo vide recarsi, ed abbia poi gettato la bottiglietta.

Ordinata la rimozione del cadavere, questo fu posto nelle prime ore del pomeriggio in una bara di legno comune fornita dal Municipio, e alle 4 la salma, caricata sul furgone che serve al trasporto notturno dei cadaveri fu portata al cimitero seguita da una sola guardia di città.

Il feretro fu deposto nella cella mortuaria in attesa delle disposizioni che vorrà prendere la famiglia.

Il Boniciolli artista drammatico

In sua gioventù il Boniciolli fu in parecchie compagnie drammatiche di terzo ordine che « fanno » i paesotti e le piccole città del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia.

Tornò a Zara quando — come raccontava egli stesso — l'unica camicia della quale si servivano in due, non era più presentabile al pubblico. Fece quindi il tipografo e passò poi redattore in vari giornali dalmati e di Trieste.

Anche a Udine era fra i dilettanti dell'istituto filodrammatico « T. Ciconi » e recentemente si produsse in un monologo che gli procurò molti applausi.

Parlando coi conoscenti manifestò il desiderio di entrare nella redazione del *Corr. della Sera* e per ottenere ciò aveva anzi scritto una lettera ad Arturo Colautti col quale assicurava di essere in grande dimistichezza.

L'inchiesta e le risultanze finora avute

Scrivono da Trieste, 9 febbraio notte alla *Gazzetta di Venezia*:

Giunse stasera da Udine la notizia del suicidio colà avvenuto, del Signor Antonio Boniciolli.

Il suicidio del Boniciolli è l'epilogo del famoso affare delle bombe scoperte dalla polizia alla Palestra ginnastica.

Appena la polizia ebbe operato la prima perquisizione si sospettò subito che qualcuno dei componenti la società stessa avesse fatto il delatore. Venne la seconda perquisizione con la susseguente scoperta delle bombe e il dubbio non fu più possibile. E poichè pochi erano al corrente dell'esistenza di esse (il processo istruttorio svoltosi riuscì ad assodare la responsabilità di cinque o sei giovani) fu facile vagliare i nomi e concentrarsi su quelli che lasciavano più deboli fianchi alle critiche. Sulle prime — mentre gli arresti si moltiplicavano e le perquisizioni domiciliari infierivano — si pensò ad un praticante d'avvocatura che appena avvenuta la scoperta, era riparato a Udine e di là a Venezia. E' stato fatto il suo nome e non c'è ragione perchè oggi si debba tacerlo, poichè è stata provata luminosamente la sua innocenza: Luigi Petronio ha avuto amareggiata l'esistenza per sette lunghi mesi dacchè frettolose notizie d'un giornale avevano raccolto e fatto pubblico il sospetto che su lui gravava.

Ma poi, le ulteriori risultanze processuali trapelate, indussero persona di qui ad occuparsi alacremente d'una inchiesta che vedesse addentro. L'inchiesta fu lunga e laboriosa e non è stata ancora chiusa.

Le file delle indagini eransi infatti strette intorno al nome del Boniciolli. Da vent'anni a Trieste, venuto da Zara il Boniciolli erasi formata qui una popolarità straordinaria. Abbastanza vivace giornalista, fece parte delle redazioni di parecchi giornali liberali.

D'ingegno acuto ed efficace parlatore aveva saputo cattivarsi la fiducia di tutti: tanto da essere chiamato a far parte di tutti i comitati sorti a tener desta l'agitazione nazionale italiana in queste terre.

Ma tutto questo suo passato crollò al soffio della critica della commissione d'inchiesta, la quale incominciò col ricercare donde il Boniciolli traesse le fonti del denaro occorrentegli per vivere. A chi lo interrogava il Boniciolli si spacciava per possidente e per corrispondente di giornali del Regno o sovvenzionato con cento corone mensili da un suo cognato. Queste contraddizioni furono raccolte e risalito fino alla sorgente, si trovò che non era vero nulla di tutto quello che diceva di essere e che suo cognato non era in grado di sovvenzionarlo.

Contrastava con questo stato suo di possesso il suo regime di vita e la sua presenza sempre nei luoghi ove una qualche affermazione di partito si compieva. Ma richiamò maggiormente l'attenzione degli inquirenti la circostanza che il Boniciolli si era recato a Pola e a Gorizia, quando l'Imperatore Francesco Giuseppe vi si era recato: e si era colà trovato prima che l'imperatore vi giungesse e vi si era mantenuto fin dopo che questa era partito. Quale interesse poteva avere?

Si aggiunsero altre circostanze che avvalorarono i sospetti. Inoltre la sparizione di alcuni oggetti in relazione alle bombe sequestrate, sebbene a conoscenza unica ed esclusiva del Boniciolli pure era venuta a cognizione dell'autorità.

Tutto questo cumolo di elementi lasciò pensosi gl'inquirenti, che l'altro ieri delegarono persona a recarsi a Udine per invitare il Boniciolli a discolparsi. Non è noto quanto colà avvenne e se il Boniciolli si lasciò interrogare e rispose.

Giornale di Udine (83)

IL VAMPIRO

— Sia — disse la contessa.

E fra sè si chiese:

— E lo scultore?

Fulminante riprese:

— Voi volete la morte di questa fanciulla: lasciatela vivere e vi darò Armando.

— Volete che parli francamente? — chiese la contessa.

— Ci si guadagna con me.

— Ebbene, fate un cattivo affare.

— Perchè?

— Perchè Fernanda è condannata. Essa è anemica e morrà nell'anno. Se ne dubitate, consultate un medico.

— Sarebbe già avvelenata?

— Avvelenata? vi giuro di no.

Poi con una franchezza così bene giuocata, che Fulminante stesso vi rimase ingannato, esclamò:

— Suvvia! abbiamo fiducia uno nell'altro. Che importa il danaro quando si è già ricchi e si ha nel cuore una grande passione?

« Perchè farei morire la vostra Fernanda, dal momento che sarebbe vostra? Per avere la sua parte di eredità!

« Ebbene fino da oggi vi garantisco questa parte e sono pronta a prenderne in iscritto l'impegno che i capi della mia nazione mi costringerebbero bene a mantenere, se vi mancassi.

— Mi farei giustizia da me stesso, — disse Fulminante.

— Come me, se mancaste a vostra volta ai patti. Qual motivo mi spingerebbe a voler la morte di Fernanda? La sua passione per suo cugino? Dal momento che essa sarà nelle vostre mani non ho più ragione per temerla. Pensate bene a ciò che vi ho detto e vedrete se prima che trascorra l'anno essa sarà morta di anemia. I medici ve lo diranno. Se essi dichiareranno per caso che l'ombra di una traccia di veleno è stata trovata sul suo corpo voi potrete vendicarvi di me: un colpo di pugnale sarà il ben dato. Ma io sono tranquilla.

— Sta bene — disse Fulminante.

— E' dunque omai chiaro per voi che non voglio la morte della fanciulla. Il giorno in cui essa sarà morta vi darò la vostra parte di eredità, nè potrei darvela prima. Dunque l'interesse, un interesse di molti milioni mi spinge a lasciarla vivere.

Fulminante rimase pensieroso: le dichiarazioni fatte con tanta sfacciataggine dalla contessa lo persuadevano, ed egli finì per accettare il mercato, dimenticando ciò che poco prima Armando gli aveva detto.

— Fra me e la contessa, dovete fidarvi di me, perchè io sono un galantuomo.

La contessa rispose:

— State pur tranquillo che tra noi due non ci sarà motivo di dissidio; al contrario. E siccome vi sarà difficile riuscire presso Fernanda, mia sorella vi aiuterà: essa è donna, è abile. Contate su lei: saprà meglio di ogni altro facilitare la vostra riuscita e ve ne darà i mezzi.

— Non ve ne è che uno — disse Fulminante.

— Quale?

— Farle credere che Armando è morto e così la fanciulla si sentirà sola al mondo.

— Mi sorride l'idea ed a mia volta bisognerà trovar modo di fare annunziare in qualche giornale la morte di Fernanda: ponendolo sotto gli occhi di Armando, lo getterà dapprima nella disperazione, allora sarò qui io per consolarlo. Il vostro mezzo è buono. Ma che gli direte?

— Nulla: non lo rivedrò, preferisco non rivederlo; quel giovinotto è simpaticato ed è un peccato che esso sorga come un ostacolo sulla mia strada. A rivederci, contessa.

— Un istante — disse Lora. — E lo scultore Madejo?

— Madejo? — esclamò Fulminante con una risata.

E si tolse la maschera.

— Madejo sono io.

Lora rimase stupefatta e disse:

— Ma allora.... l'altra notte ho veduto un'altra faccia.

— Naturalmente; in certe occasioni io mi trucco anche sotto la maschera quando prevedo sia una battaglia, sia un tradimento. Oggi voi siete qui come un ostaggio, per mia sicurezza, e non ne uscirete che quando e come a me piacerà.

« Posso dunque rivelarvi che lo scultore ed io siamo una persona sola. — Soltanto voi avete fatto la felicità di Zinzinetta.

— Come? — chiese la contessa.

— Ignoravo la storia dell'eredità e non sapevo che metteremmo carte in tavola. Allora per convincervi che lavoravo nell'interesse dello scultore immaginai di prendere un'amante e così feci.

— Allora voi amate Fernanda assai meno di quello che io ami Armando.

— Perchè?

— Perchè potete amare insieme a lei anche Zinzinetta.

— Disingannatevi! — Un uomo può amare con passione due donne alla volta.

E si congedò dalla contessa.

Dieci minuti dopo egli partiva con Zinzinetta.

Cascariello andò a trovare Armando.

S'inchinò profondamente innanzi al giovine e disse:

— Eccellenza, mi manda Fulminante che ha preso una decisione tanto più rapida a vostro riguardo, in quanto che un telegramma lo richiama a Napoli. Mi ha incaricato di dirvi che andava a verificare le vostre asserzioni: che frattanto rimaneste suo prigioniero e che risolverebbe poi in proposito. Mi ha sopratutto raccomandato di dirvi che proteggerebbe la vostra fidanzata molto minacciata e che voi sareste impotente a difendere....

Poi ad un tratto:

— Ah! dimenticavo. Zinzinetta, sapete bene, l'amante del capitano, che ne va addirittura pazzo, Zinzinetta vi cede la sua camera. Vi raccomanda di non guastargliela.

(*Continua*)

Certo è che dovrebbesi ora con tutta lena terminare l'inchiesta ed accertare se egli è stato uno sdegnoso suicidandosi solo perchè ingiustamente sospettato o un delatore.

E speriamo che luce venga fatta.

Carnevale 1905

La veglionissima

Per l'addobbo del Teatro Sociale

Ricordiamo ai nostri artisti che i progetti per l'addobbo del *Teatro Sociale* — in occasione della *Veglionissima* del Sodalizio Friulano della Stampa — dovranno essere presentati al dott. Virginio Doretti (Via dei Calzolai N. 7) prima delle 3 pom. del giorno 15 febbraio corrente.

Ogni progetto dovrà essere accompagnato dal relativo preventivo di spesa.

Veglia Filodrammatico

Eccoci alla vigilia del grandioso veglione mascherato dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi.

E' superfluo il dire che il veglione sarà splendido per il grande concorso di ballerini e ballerine.

L'addobbo è quasi giunto a termine. Le sorprese saranno innumerevoli.

I palchi sono quasi tutti venduti, molti furono acquistati da signori della Provincia.

Coloro che desiderano acquistare quei pochi che rimangono lo facciano presto per non rimanerne privi.

BENEFICENZE

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Luigia Minsulli ved. Bardusco: Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Conti Luigi 1, Brandolini Antonio 1, Scoccimarro Maurizio 1, Simonetti Giorgio 1, Tomaselli cav. Daulo 2, Beltrame Vittorio 1, Rossetti Ermanno Latisana 3, Disetti Edoardo, Gemona 1.

Cav. Giovanni Cantoni: avv. cav. L. C. Schiavi 5, Beltrame Luigi 1.

San. Gentilomo: Tomaselli cav. Daulo 2.

Orsola Seitz: Canciani ing. cav. Vincenzo 5.

Luigi Malagnini: Vincenzo Pittini 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Minsuli Luigia ved. Bardusco: Malignani Arturo 2, Mestroni Luigi 1, Fam. Vintani 1, Dorta Pietro 1, Gori Giuseppe 2, Pauluzza Pietro 2.

Bassani Angelo: Basevi Lazzaro 2.

Cav. Rizzani G. B.: F.lli Nascimbeni 1.

Cantoni Giovanni: Malignani Arturo 2, Orter Francesco 2, Linda Valentino 1, Pepe Domenico 1, fam. Fadelli 5, Luigi Mestroni 1, Fanna Antonio 1, Fanna Vittoria 1, Feruglio avv. Angelo 1, Pietro Dorta 1, Gori Giuseppe 2, Malagnini G. 2, fam. Ferrucci 2, ditta Paolo Gaspardis 2, Guglielmo Scaini 1.

Seitz Orsola: Baletti Pietro 2.

Malagnini Luigi: Moretti Giovanni 2, Agosti Leonardo 1, Ferrucci Giacomo 1, ditta Antonio d'Este.

Alla Casa di Ricovero di Udine in morte di:

Cantoni Giovanni: Mattioni Vincenzo 1, Lorenzo de Toni 2, Pietro Tosolini 1.

Orsola Seitz: F.lli Tosolini 1.

Luigia Minsulli ved. Bardusco: F.lli Tosolini 1, Mattioni Vincenzo 1, Lorenzo De Toni 2.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Malagnini Luigi: Prof. Teresa Zilli 1, fam. Cadore 2, Luigia Bidoli Petracco 1.

Feruglio Lamberto: nob. V. di Brazzà 1.

Giovanni Nascimbeni: A. Bearzi 2.

Rizzani cav. G. B.: Pesavento Dom. 1.

Seitz Orsola: Antonio Fanzutti 2, cav. ing. Grato Maraini 2.

Luigia Minsuli ved. Bardusco: Masciadri Stefano 2, Consiglio d'amm. cartiera di Moggio 10, Luigi d'Agostini 1, cav. V. Canciani 3.

All' «Asilo Notturno» in morte di:

Giovanni Cantoni: Fam. prof. Vincenzo Manzini 5.

Luigia Minsuli ved. Bardusco: Prof. dott. Vincenzo Manzini 2.

Luigi Malagnini: Prof. V. Manzini 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Maria Maraschin: Anna ed Antonino di Prampero 20.

Anna Iacobuzio: Angelo Danielis 1.

Giovanni Cantoni: G. Paolini 1.

Minsuli Luigia: Romano Antonini 1.

Mason Enrico: Romano Antonini 1.

All' Istituto della Provvidenza in morte di:

Florinda Calligaris: G. G. f.lli Pecile 2.

Giovanni Piccotti: G. G. f.lli Pecile 2.

Gori Giuseppe: Del Negro Giuseppe 1.

Zompichiatti Domenico: Del Negro G. 1

Minsuli Luigia: ditta E. Mason 1.

Cantoni Giovanni 1: ditta E. Mason 1.

Malagnini Luigi: ditta E. Mason 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo contro l'ex direttore della Banca di Portogruaro

Ieri presso il Tribunale di Venezia venne discusso il processo contro Luigi Mascherin, di anni 51, nativo di Mestre e residente a Portogruaro ex direttore della Banca Mutua Popolare di Portogruaro in danno della quale avrebbe truffato — secondo l'atto di accusa — oltre 290 mila lire.

Il Mascherin era difeso dal comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo.

L'avv. Vittorelli si costituì P. C. per conto della Banca Mutua Popolare di Portogruaro, rappresentata dall'on. Bertoldi.

La discussione del processo si prolungò per tutta la giornata.

Alle 18 il Tribunale si ritirò per pronunciare

La sentenza

Venne ritenuto sussistere il reato di appropriazione indebita qualificata continuata per valore ingente e di falso in scrittura privata.

Il Mascherin fu condannato a quattro anni, un mese e sette giorni di reclusione e L. 3125 di multa.

UN'ALTA INIZIATIVA DEL RE

a vantaggio dell' agricoltura

La partecipazione al Governo

Roma, 9. — S. M. il Re ha diretto la seguente lettera a S. E. il cav. Giovanni Giolitti.

« Caro Presidente,

Un cittadino degli Stati Uniti d'America, il signor Davide Lubin, mi esponeva con quel calore che viene dai sinceri convincimenti un'idea che a me parve provvida e buona e che perciò raccomando all'attenzione del mio governo.

Le classi agricole generalmente le più numerose e che hanno dappertutto una grande influenza sulle sorti delle nazioni, non possono, vivendo disgregate, provvedere abbastanza al miglioramento e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie colture, nè a tutelare i proprii interessi sul mercato che, per i maggiori prodotti del suolo, si va sempre più facendo mondiale. Di notevole giovamento potrebbe quindi riuscire un istituto internazionale che, scevro di ogni mira politica, si proponesse di studiare le condizioni dell'agricoltura nei vari paesi del mondo, segnalando periodicamente l'entità e la qualità dei raccolti, così che ne fosse agevolata la produzione, reso meno costoso e più spedito il commercio e si conseguisse una più conveniente determinazione dei prezzi.

Questo istituto procedendo di intesa coi vari uffici nazionali già sorti a tal fine, fornirebbe anche notizie precise sulle condizioni della mano d'opera agricola nei vari luoghi, in modo che gli emigranti ne avessero una guida utile e sicura, promuoverebbero accordi per la comune difesa contro quelle malattie delle piante e del bestiame per le quali riesce meno efficace la difesa parziale, eserciterebbe finalmente un'azione opportuna sullo svolgimento della cooperazione rurale delle assicurazioni e del credito agricolo.

Di un Istituto siffatto, organo di solidarietà fra tutti gli agricoltori e perciò elemento poderoso di pace, i benefici effetti sicuramente si moltiplicherebbero. Ne sarebbe degna sede augurale Roma, ove dovrebbero convenire le rappresentanze degli Stati aderenti e delle maggiori Associazioni interessate, per modo che vi procedessero concordi l'autorità dei governi e le libere energie dei coltivatori della terra.

Ho fede che l'altezza del fine farà superare le difficoltà dell'impresa e con questa fede mi piace di confermarmi

Roma 24 gennaio 1905

suo aff.mo cugino

Vittorio Emanuele »

In seguito a questa lettera del Sovrano, il Governo ha diramato una circolare a tutti gli agenti diplomatici per informare dell'alta iniziativa e dare le istruzioni relative.

Il *Giornale d'Italia* assicura che il Re darà dalla sua cassetta privata la somma necessaria per l'impianto del grande Istituto.

La provvida, liberale iniziativa del giovine Sovrano sarà accolta con entusiasmo non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile. Noi facciamo i più caldi voti perchè la nobilissima intrapresa che, in Roma augusta, avrà degna Sede abbia il più brillante avvenire.

Un duello a Venezia

Abbiamo da Venezia, 9:

In seguito ad una polemica che degenerò in questione personale, tra il conte Piero Foscari, ex candidato politico al primo collegio, ed il signor Ettore Dalla Zonca redattore della *Gazzetta di Venezia*, stamane seguì tra i due una partita d'armi.

Furono padrini così del Foscari che del Dalla Zonca due ufficiali di marina. Il duello fu violento e durò lungamente: era alla sciabola senza esclusione di colpi.

Entrambi i duellanti furono feriti: il Dalla Zonca riportò due ferite alla faccia, una al sopraciglio sinistro l'altra presso la bocca; il conte Foscari tre al braccio destro, leggere.

I duellanti non si riconciliarono.

Banca Popolare Friul.- Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 gennaio 1905

XXXI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	100,780.09
Cambio valute	»	13,567.53
Effetti scontati in portafoglio	»	3,848,854.41
Effetti per l'incasso . . .	»	219.75
Valori pubblici	»	624,845.15
Compartecipazioni bancarie .	»	43,000.—
Debitori in Conto corr. garantito	»	863,884.62
Antecipazioni contro depositi	»	15,030.—
Riporti	»	290,841.60
Ditte e Banche corrispondenti	»	413,885.41
Debitori diversi	»	17,371.67
Stabile di proprietà della Banca	»	29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia . .	»	33,408.69
	L.	6,295,288.92

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 1,184,604.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 20,153.—	» 2,721,400.30
Depos. a cauzione dei funzionari	» 97,600.—	
Depositi liberi	» 1,419,043.30	
Totale Attivo		L. 9,016,689.22
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 3,251.24	» 3,251.24
		L. 9,019,940.46

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L. 595,500.—
Fondo di riserva	» 195,500.—	
Differenza quotazioni valori .		» 64,253.78
Depositi in Conto corrente . .	L. 2,575,701.76	
» a risparmio	» 1,581,596.27	
» a piccolo risp.	» 172,829.36	» 4,330,127.39
Ditte e Banche corrispondenti.		» 1,062,701.12
Creditori diversi		» 72,458.18
Azionisti conto dividendi . .		» 1,248.50
Assegni a pagare.		» 232.—
Fondo previd. Impiegati — Valori	33,408.69	
— Libret.	5,192.86	» 38,601.55
Utili da ripartirsi		» 62,934.91
		L. 6,228,057.43
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,721,400.30
Totale passivo		L. 8,949,457.73
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 7,563.17	
Risconto esercizio precedente . .	» 62,919.56	» 70,482.73
		L. 9,019,940.46

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Luigi Cuoghi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ¾ per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 ½ e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 ½ %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell' *incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d' Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti